LOSONEÈ

è il bollettino ufficiale del Comune di Losone

edizione
primavera 2021

La Festa dei fiori, una manifestazione mai dimenticata

Paolo Grassi, da Losone verso l'infinito

In quale Comune vogliamo vivere?

Pannolini lavabili, come funzionano e quanto si risparmia

Sommario

Losoneè Comunità
- **L'Assemblea dei Genitori dell'Istituto Scolastico di Losone** 3
- **Le attività economiche che accettano i buoni comunali** 5

Losoneè Cultura
- **Paolo Grassi, da Losone verso l'infinito** 6
- **Il teatro fisico va all'Università** 9
- **La Festa dei fiori, una manifestazione mai dimenticata** 13
- **Alfredo Pozzi, un veterano della Festa dei fiori** 15

Losoneè Patriziato
- **Sabrina Brügger, la nuova anima del Meriggio** 18

Losoneè Ambiente
- **In quale Comune vogliamo vivere?** 20
- **Losone avrà un secondo ecocentro** 22
- **Pannolini lavabili, come funzionano e quanto si risparmia** 24
- **Elettricità solare per gli inquilini** 26
- **Chi butta la plastica nel bidone del verde?** 30
- **Basta rumori molesti** 31

Impressum

Rivista Losoneè
Tiratura: 3'800 esemplari

Editore
Municipio di Losone, Via Municipio 7
6616 Losone
info@losone.ch

Avete proposte per articoli?
Volete promuovere un evento a Losone?
Scrivete a giovanni.boffa@losone.ch

Comitato di redazione
Municipio di Losone
Giovanni Boffa (addetto comunicazione)

Responsabile di redazione
Giovanni Boffa
giovanni.boffa@losone.ch

Impaginazione e stampa
Tipografia Poncioni SA
Losone

L'Assemblea dei Genitori dell'Istituto Scolastico di Losone

ASSEMBLEA GENITORI ISTITUTO SCOLASTICO LOSONE

I genitori dell'Istituto scolastico di Losone hanno saputo reinventare le loro attività con le bambine e i bambini e tener vivi i contatti tra le famiglie e la scuola

In questo periodo pazzo, dove l'inimmaginabile diventa realtà, dove si naviga a vista perché i piani (di protezione e non solo) cambiano di giorno in giorno, l'insicurezza vorrebbe portarci a rinunciare. Il comitato dell'**Assemblea dei Genitori dell'Istituto Scolastico di Losone** (AGISL), invece, ha deciso di dare il massimo per mantenere, in forma adattata, gli eventi tradizionali che scandiscono l'anno scolastico e rassicurano le allieve e gli allievi. Ha, inoltre, cercato di mantenere il contatto tra genitori e scuola nonostante le limitazioni sanitarie e garantire i suoi progetti per la comunità.

Caccia alla tigre

Presto tornerà la primavera e con lei… la **zanzara tigre**!
L'AGISL è pronta e, come nel 2019, con l'aiuto delle bambine e dei bambini darà la caccia a questo fastidioso insetto. Tre squadre si divideranno le zone San Giorgio, Campagne e Sottochiesa e andranno di porta in porta a sensibilizzare la popolazione e a trattare i ristagni d'acqua non eliminabili.
Vi ringraziamo già sin d'ora per la vostra collaborazione, che permetterà a ognuno di noi di vivere di nuovo in giardino senza dolorose punture. Infatti, nel 2019, grazie alla preziosa collaborazione del Comune, che tratta le zone pubbliche, e della SUPSI, che ha posato diverse trappole, sono state rilevate sensibilmente meno zanzare nelle due zone sorvegliate. Se siete interessati a partecipare alla caccia o desiderate più informazioni scriveteci a comitato@genitorilosone.ch. Aiutateci: **togliamole l'acqua** e controllate settimanalmente tutti i possibili focolai.

Tutti a piedi!

Partito un po' come una sfida a ottobre dell'anno scorso, il Pedibus ha già un buon numero di affezionate e affezionati. Da ottobre 15 conduttrici e conduttori e 25 tra bambine e bambini della scuola dell'infanzia e della scuola elementare di Losone camminano al mattino sulle due linee Rossa e Verde fino a scuola: a carnevale avevano già superato le 500 "Bimbo-Tratte".
Il Pedibus, come dice il nome, **è un bus che viaggia a piedi**. Ha delle linee e fermate predefinite ed è accompagnato da persone adulte. Ogni linea ha una sua dinamica. Se la linea Verde da San Giorgio viaggia ogni giorno, gentilmente condotta da Nathalie e Soraya, la linea Rossa cammina dalle Campagne ogni lunedì e martedì e ogni tanto anche altri giorni, a dipendenza delle disponibilità delle conduttrici e dei conduttori che si alternano. **Ci sono bimbe e bimbi che non si lascerebbero scappare una corsa**, altri che partecipano un paio di volte al mese. Chi cammina dal capolinea e chi sale alle scuole elementari. Genitori che accompagnano ogni settimana e genitori che semplicemente ci affidano pargole e pargoli, che si divertiranno lungo la via.

I vantaggi sono evidenti:

- le bimbe e i bimbi si muovono, rinforzano le difese immunitarie, imparano a spostarsi sicuri in strada e arrivano svegli a scuola. **Camminando in compagnia, la strada sembra più corta!**
- I genitori non devono accompagnare ogni giorno le bambine e i bambini a scuola, guadagnano tempo e, alle fermate, conoscono altri genitori della loro zona. Non creano assembramenti davanti alla scuola.
- Conduttrici e conduttori fanno conoscenza tra loro e con le bambine e i bambini. Ricevono una carica di energia grazie alla vitalità di chi partecipa e **scoprono un mondo che solo un gruppo di bimbe e bimbi vispi e curiosi può farti notare**. E chiaramente: anche loro si muovono e respirano aria fresca.
- **La macchina resta in garage**, non consuma, non inquina e non deve lanciarsi in manovre pericolose davanti alla scuola.

Il progetto, sostenuto dall'ATA (Associazione traffico e ambiente), è in costante sviluppo. Il nostro obbiettivo per quest'anno è far partire anche le linee Gialla (San Lorenzo) e Arancione (Via Prati dei Vizi).
Il servizio Pedibus per funzionare bene ha bisogno di partecipanti e accompagnatori. **Anche chi non ha bimbe e bimbi che camminano è benvenuto a condurre una linea.** Non è necessario essere disponibili ogni settimana: ogni aiuto conta! Contattateci senza impegno: pedibus@genitorilosone.ch. Trovate informazioni aggiornate all'indirizzo www.genitorilosone.ch/pedibus/.

Avvento pandemico

Nel periodo dell'Avvento abbiamo aiutato San Nicolao a recapitare un dolce pensiero a ogni bambina e bambino. Il vecchietto dalla barba bianca era molto dispiaciuto di non poter, causa pandemia, incontrare personalmente le sue affezionate bimbe e bimbi. Ha però lasciato una bella letterina e ha molto apprezzato le foto di classe scattate dal fotografo (e speriamo anche i genitori le abbiano gradite).

Cari bambini

Quest'anno è stato un anno strano,
in cui non si può tenersi per mano.
Le mascherine ci coprono il viso
e non fan vedere quel bel sorriso.

Il Covid, noioso e prepotente
fa preoccupare così tanta gente.
Siete stati in casa per tanti mesi
a volte eravate arrabbiati e tesi.

Avete dimostrato tenacia e coraggio
per questo vi scrivo questo messaggio.
Sono orgoglioso di quello che sento
che rispettate ogni regolamento.

Quindi stanotte un regalo ho lasciato
sotto quell'albero così ben decorato.
Porterà in classe un po' di magia
nonostante questa brutta pandemia.

Per l'anno prossimo la mia speranza
è d'incontrarvi tutti in una stanza
e di sentirvi di nuovo cantare
tante canzoni che fanno sognare

Su forza andate a cercare il vostro sacco:
copritevi bene, che fuori è fresco.

Con un abbraccio lontano e vicino
saluto ogni mio amico bambino.
Cari, vi lascio un grandissimo ciao
il vostro affezionato

San Nicolao

Tutte le classi hanno aiutato a decorare l'albero di Natale gentilmente offerto dall'Azienda Forestale e dal Patriziato di Losone, dimostrando impegno e fantasia. Bocce e ghirlande di tutti i tipi e materiali. Non è neppure mancata una «boccia interattiva» che ogni giorno regalava un nuovo messaggio a tutti i passanti.
La tradizionale panettonata quest'anno si è svolta in classe (grazie al sostegno del Municipio, con panettoni a km 0). Non potendo incontrare come d'abitudine i genitori, abbiamo deciso di allestire per la prima volta un calendario dell'avvento online nella speranza di offrire a ognuno qualcosa per sorridere, riflettere, e tenere duro ancora per un po'. Se ve lo siete perso, potete ancora trovarlo sul nostro sito.

È solo un gioco?

Durante la conferenza organizzata a inizio ottobre al Centro la Torre, la relatrice losonese *Edith Congiu,* consulente pedagogica per la prima infanzia, ha chiarito quanto **il gioco libero** (in cui la bimba e il bimbo può decidere autonomamente il tema e le regole) sia **fondamentale nella crescita della bambina e del bambino.**
Giovanissime e giovanissimi hanno bisogno di **tempo libero ininterrotto** per creare ed espandere i propri giochi, in cui sperimentano sé stessi, (ri)vivono emozioni e si mettono alla prova. In questo contesto, il ruolo dei genitori consiste solo nel mettere a disposizione delle figlie e dei figli tempo e spazio, **intervenendo il meno possibile.** Bisogna imparare ad accettare che una sedia possa venir temporaneamente trasformata in razzo e lo scolapasta in uno scudo spaziale.
Edith Congiu ha spiegato, sulla base di evidenze scientifiche, come i supporti digitali (tablet, natel, televisione,…) riducano le esperienze a una dimensione (tutto piatto) e due sensi (vista e udito); di conseguenza condizionano lo sviluppo neuronale, limitano le possibilità di progresso motorio e intellettuale e di **conoscere attraverso tutti i sensi il mondo reale.** È importante considerare che tanto più numerose sono le connessioni create nell'infanzia (grazie a interazioni variate e plurisensoriali), tanto più tardi inizierà, nell'età adulta, il deperimento celebrale. Per questo motivo **il consumo digitale di bambine e bambini andrebbe fortemente limitato** a favore di attività reali e nella natura.

Insieme per crescere

La pandemia ci ha obbligato a trovare lo slancio per ridiscutere il nostro ruolo e rielaborare le nostre attività. Abbiamo quindi deciso di lanciare quest'anno un ulteriore nuovo progetto. Non appena la situazione sanitaria lo permetterà, avvieremo un **incontro informale settimanale per genitori**, durante l'orario scolastico. L'obbiettivo è di favorire la conoscenza reciproca, il dialogo e il sostegno tra genitori e facilitare l'integrazione delle famiglie arrivate da poco a Losone. Speriamo, inoltre, di rinsaldare la comunicazione tra comitato e genitori per poter meglio rappresentare quest'ultimi. Vorremmo infatti ricordare che l'Assemblea dei Genitori è l'organo ufficiale di contatto tra genitori e scuole comunali e ha lo scopo di partecipare alla vita dell'Istituto scolastico e rafforzare la responsabilità di tutti nei confronti della bambina e del bambino. Tutti i genitori delle allieve e degli allievi delle scuole elementari e dell'infanzia ne fanno automaticamente parte. **Il comitato è sempre felice di ricevere consigli e suggerimenti o dialogare con voi**. Anche nuovi membri ed aiutanti sono benvenuti.

Assemblea dei Genitori dell'Istituto Scolastico di Losone
Casella Postale 1113, 6616 Losone
www.genitorilosone.ch
comitato@genitorilosone.ch
AGISL Gruppo Genitori Losone e Ludoteca

Le attività economiche che accettano i buoni comunali

Ogni persona ha la possibilità di acquistare ad un prezzo scontato del 30% fino a 20 buoni comunali del valore di Fr. 20.– ciascuno. È un po' come se compraste una banconota comunale da 20 franchi al costo di soli 14 franchi.

Potete richiedere i buoni tramite la piattaforma **eCittadino** sul sito:

losone.ch/Buoni-comunali

oppure contattando la
cancelleria comunale:

uca@losone.ch o **091 785 76 00**

I buoni devono essere utilizzati entro il 30 giugno 2021 presso le attività economiche di Losone, incluse nel progetto, che hanno aderito.

Qui trovate la lista completa delle attività che si sono annunciate fino al 26 febbraio 2021. Sul sito losone.ch potete visionare l'elenco sempre aggiornato.

Acquasub
Agostino Fornera SA
ATENA Sagl - Nico Pittura
Albergo Ristorante Rovere
Bazzi Piastrelle
Beauty & Care
Beauty Center
Beauty Club Estetica
Bianda Costruzioni Metalliche Sagl
Caffè Carlito - Fratelli Schillig SA
Campeggio Melezza
Cartoleria Donati
Corradini Mirko - Lo Chef della Polenta
Daniela Tomasina
De Bortoli - impresa generale di costruzioni Sagl
Del Sesto - Lavori per impianti sanitari
Dimitri Costruzioni Sagl
DL Serramenti Sagl
Dörig Metalcostruzioni
Edelwyss Sagl
Edicola Arbigo
Edilmarra di Sergio Marazza
Elettricità Beretta Sagl
Fabbi Maurizio
(zanzariere, tapparelle e lamelle, gelosie, tende da sole e verticali, ombrelloni e tende per interno, porta di autorimesse, rifugi, bucalettere, motori)
Falconi Rossano e Giuliano giardinieri
Falegnameria Perucchi Sagl
Fisioterapia San Lorenzo
G.B. l'ottico Sagl
Ghirardelli Daniele SA
Garage Autoelettricità Serrao Sagl
Garage Bianda & Franzoni SA
Garbin Elena
Ghirardelli Luigi - Impresa di pittura
Grottino Ticinese
Grotto Contrattempi
Grotto Lauro
Grotto Raffael
Grotto Zelindo
Hola Chico Meriggio di Siro Marazza
Hotelwein.ch
Ida Beatrice (Il sorriso dei capelli)
Idealegno
Igiene Sanificazione Economia ISE SA
Il sorriso dei capelli di Fiore D'Agostino
Imfeld Trasporti Sagl
(vendita legna da ardere)
Pinoja Impianti SA
Infinito Sport Sagl
Intercasa Arredamenti Sutter Sagl
Laboratorio Danza di Michela Gagliardi
L'Arte nei Fiori Sagl
Lavanderia Losonese
Le Minigolf
Linea 2000 di Diana Giannini
(parrucchiera)
MADE IN SUD
Macelleria Vietti
(carni, salumi, formaggi, pasta, riso, sottaceti, sughi, marmellate, miele)
Manu Sognare-Creare
(negozio di bricolage)
MCM Mondada costruzioni metalliche
Meoli Silvano, impresa pittura
Mistery Escape Room Losone
MORENO BIKE
MYLA Saponi
NiTo Tourism SA
Osteria Belvedere
Osteria dell'Enoteca
PAGANI Sagl metalcostruzioni
Panetteria Leibundgut SA
Panetteria-Pasticceria Dolce Monaco
Panetteria-Pasticceria Pellanda Sagl
Parkhotel Garni Emmaus Sagl
Passion Bike Sagl
Patrick Invernizzi - Studio di ingegneria informatica
Pernicolor - impresa di pittura di Giacomo Perniciaro
Pidò Idrotermica SA
PL Pittura Sagl
Pneu Sport LD Sagl
Quattro Stagioni Sagl
(giardini e paesaggi montani)
Ristorante Centrale
Ristorante Golf Gerre
Ristorante Grotto Broggini
Ristorante Montana
Ristorante Pinoja
Ristorante pizzeria Mezzana La griglia del Lupo
Sabatino Pereira Fernandes Silvia
(scuola di danza)
Salone Miky 2
Serares Sagl
Servalli & Bianchi SA
Snack Bar Joy
Spasov TI di Spasov George
Spaz Blitz Service
Studio terapie ai Praa
Suncolor
Team Kasper SA
Tevabad SA
Tipografia Poncioni SA
Usato Shop
Vatema SA
Vini e Distillati Angelo Delea SA
W. Kurz giardini

Paolo Grassi, da Losone verso l'infinito

L'artista concettuale Paolo Grassi ha aperto le porte della sua casa losonese per svelare alcuni segreti del suo lavoro

Cammino con una certa trepidazione verso la sua casa. L'abitazione di un artista risveglia sempre grande curiosità. Non c'è luogo che viene più intimamente modellato dalla nostra personalità della propria casa. Quando si varca una soglia, non si entra solo in uno spazio fisico. Si entra in una dimensione più sottile. La casa è uno specchio che riflette quello che siamo, o forse quello che pensiamo di essere. E questo è ancora più vero per quanto riguarda un artista. Forse più di ogni altro professionista, l'artista plasma la realtà con la sua personalità.
E la casa di Paolo Grassi non nasconde di certo chi è il suo proprietario. Chiunque passi in Via Barchee non può sbagliarsi. Non trovo il suo numero civico, ma altri numeri mi rassicurano che sono nel posto giusto. Le forme stesse della casa fanno intuire già molto del suo ospite. Ero convinto che avrei incontrato uno scultore, invece chi mi apre la porta è un personaggio poliedrico dai talenti più diversi. Paolo Grassi non è, infatti, solo uno scultore, è anche grafico, artigiano, appassionato di marketing e un po' architetto. Quella casa, Casa Lili, l'ha progettata lui fin nei minimi dettagli.
È proprio con la sua costruzione che Paolo segna l'inizio della sua carriera d'artista. "Era il 2000, quando ho avuto la possibilità di costruire questa casa - racconta. - Ero già pronto a prendere un architetto, ma poi, forse un po' per sfizio, ho iniziato a metter giù qualche disegno. Quasi sorprendendo anche me, il risultato mi è piaciuto e l'ho realizzato."
E Paolo non si è fermato lì. Aveva scoperto una particolare passione per la progettazione e voleva metterla in pratica. Ha iniziato a realizzare tavoli, sedie e altri mobili che arrendano le stanze e le sale di Casa Lili.

Grafico un po' per caso

Al mondo dell'arte si è, quindi, avvicinato relativamente tardi e per vie traverse. Aveva da poco superato i 40 anni e una carriera di grafico affermato alle spalle. Potete ancora ammirare alcuni dei suoi lavori sugli ordinati scaffali del vino, mentre fate la spesa. Quelle etichette vinicole, però, sembrano rivelarci che la sua vocazione artistica fosse sempre stata presente, per quanto assopita. Del resto alla grafica Paolo vi è giunto un po' per caso.
"Mio padre mi vedeva spesso disegnare mappe - confessa - e mi ha trovato un posto di apprendistato allo studio del grafico Pierre Pedroli a Losone. In realtà, a me piaceva la geografia e mio padre aveva confuso un po' le cose."
Il giovane Paolo sognava di essere un esploratore. Trascorreva ore e ore a sfogliare atlanti, immaginando di viaggiare e scoprire luoghi esotici e affascinanti. Tuttavia, ha diligentemente concluso il suo apprendistato e ha quasi subito iniziato a lavorare da solo come grafico. Nonostante la sua passione per i Paesi lontani, è sempre restato fedele a Losone, ma ha continuato a viaggiare con la fantasia.
La sua personalità introversa ha finalmente trovato fra le mura di Casa Lili la necessaria sicurezza per iniziare a sperimentare. Fotografia, pop art, scultura, design, sembra che

L'installazione Elemento 163. commissionata per la V Triennale internazionale di scultura Bad Ragartz nel 2012.

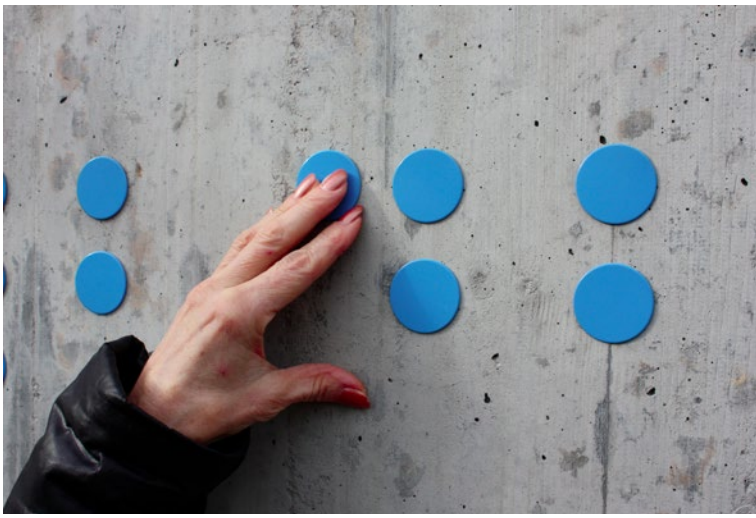
nessun ambito artistico sia stato dimenticato dalla creatività di Paolo. Provava nuove tecniche, utilizzava materiali sempre diversi. Quella che all'apparenza può sembrare una discontinuità nel suo lavoro, metteva già in evidenza la tensione concettuale della sua arte, in cui l'elemento estetico è strumentale per esprimere idee e concetti.
"Realizzavo opere già in parte concettuali, ma sentivo che non c'era ancora nulla che facesse esclamare al pubblico: È LUI! Volevo trovare qualcosa che mi unificasse, che unificasse le mie diverse tecniche e i materiali."

L'opera infinita

La sua ricerca è durata svariati anni. La svolta è arrivata nel giugno 2007. "Ero da solo a casa - racconta. - Cercavo di distrarmi leggendo un libro del commissario Maigret. Era partito da Parigi per compiere un'indagine in Costa Azzurra. E mi sono detto: è una giornata bellissima, cosa ci faccio qui, a Losone, quando lui è giù al mare?"
Paolo ha chiamato la sua compagna, sono saltati in auto e dopo due ore avevano raggiunto l'immaginario commissario francese sulle sponde del Mediterraneo. "Ci siamo sistemati in un alberghetto e il giorno seguente abbiamo iniziato a esplorare la costa, finché non siamo giunti sulla spiaggia di Sainte-Maxime." Sonnecchiando sotto il sole, Paolo ha la sua personale folgorazione. In un momento che lui definisce "REM", nella dormiveglia, immagina un'opera infinita.
"Un'opera continua, in cui usare tutti i materiali che già utilizzavo allora. Un'opera di cui ognuno avrebbe potuto avere un segmento e che, in teoria, non avrebbe mai dovuto finire." Tuttavia non ha subito pensato ai numeri. Come tante persone anch'io mi aspettavo un matematico con il piglio artistico. Invece, Paolo mi rivela che i numeri non sono mai stati la sua passione. Inizialmente ha valutato altre possibilità, forse più vicine alla sua sensibilità di grafico, come la parola. "Alla fine mi ha convinto il fatto che i numeri a partire dallo zero aumentano verso l'infinito, in maniera irripetibile."
Tornato a casa, Paolo ha iniziato subito a realizzare la sua opera infinita: From "0" to infinity. Infatti, ogni singola creazione è, in realtà, un frammento di un progetto unico più grande, da cui il titolo delle sue opere: elementi. I numeri che vi appaiono non sono casuali, ma si ricollegano a quelli utilizzati nell'elemento precedente in una regolare sequenza che è stata avviata con l'Elemento 0. Il primo segmento, che è stato presentato al pubblico solo nel 2018 al Museo Epper di Ascona, è un diaporama di sola luce, rappresentante simbolicamente l'idea stessa.

I numeri: flessibili, ma rigorosi

Finalmente sentiva che le sue diverse tecniche e la varietà dei materiali avevano trovato il loro posto in un insieme organico. "Come realizzo le opere è secondario - osserva Paolo. - Tela, bronzo, ferro ossidato, ogni elemento possiede una sua storia che può essere raccontata."
Quando ha iniziato From 0 to infinity non avrebbe, però, mai immaginato che sarebbe arrivato a realizzare lavori in materiali come il bronzo. Le prime opere erano principalmente di grafica, in linea con la sua formazione e professione.



Elemento 79. realizzato alla Casa Tarcisio di Tenero per Unitas (Associazione ciechi e ipovedenti della Svizzera italiana) con numeri in braille dal 2'421 al 2'434.

Tuttavia la versatilità del suo progetto gli ha permesso di dare libero sfogo alla sua curiosità e creatività sperimentale. L'opera infinita si è sviluppata con lui, è cresciuta con lui. Un'opera concettuale garantisce grande flessibilità per quanto riguarda la sua componente più fisica, ma impone di converso più strette condizioni al soggetto. La serie numerica deve essere sempre rispettata. Anche se non si vede, la sequenza è sempre presente in ogni opera.
"Se qualcuno mi chiede un lavoro, non posso fare i numeri a caso - spiega. - Devo verificare l'ultimo numero a cui sono arrivato e proseguire da quel punto. È una sfida, soprattutto, quando richiedono un numero specifico come un anno di nascita."
L'opera più complicata l'ha realizzata per un albergo. "Mi hanno commissionato di numerare le camere - ricorda. - Le camere sono sempre 101, 102 e quando cambia il piano 201 e via dicendo. Io, però, ero già arrivato alle migliaia." Alla fine è riuscito a completare l'opera, utilizzando oltre 200 numeri. Anche se il primato l'aveva raggiunto per l'Elemento 123. che vanta ben 447 numeri.

L'arte del marketing

L'impegno creativo è, però, solo una parte della sua attività. "Metà, se non l'80%, del lavoro dell'artista è fare marketing - afferma. - Nella storia chi sa quanti bravi artisti sono andati persi, perché non hanno avuto la possibilità di farsi notare." È qualcosa di cui non si parla spesso: la necessità dell'artista di essere capace a promuoversi.
"Il mondo dell'arte è cambiato - osserva Paolo. - Una volta c'erano i galleristi che visitavano gli studi degli artisti. Prima bisognava fare un fascicolo e spedirlo per posta. Adesso ci vuole un attimo e lo si può spedire ovunque nel pianeta. Ogni gallerista riceve decine di migliaia di email di artisti da tutto il mondo."
Non basta più saper dipingere, bisogna essere degli esperti di marketing. Paolo ha avuto la fortuna di studiare marketing da giovane. Una formazione che non si aspettava gli sareb-

be stata utile anche per la sua carriera artistica.
Ogni opera è classificata in maniera meticolosa, indicando: i numeri che la compongono, le dimensioni, la tecnica, chi la possiede. Un'attività che non ha un'utilità solo archivistica, ma anche e soprattutto di marketing. A un certo punto Paolo ha, infatti, deciso di analizzare tutte le opere che aveva venduto fin a quel momento. Questo gli ha permesso di scoprire quali lavori avevano riscontrato maggior successo. "Se un artista si mette a realizzare solo quello che vuole lui, si riempie la casa di opere non vendute. Non si può contare solo sui propri amici o familiari. Bisogna realizzare qualcosa che la gente apprezza. Si può fare qualunque cosa, ma deve piacere."
Per sua natura ogni artista è spinto ad andare sempre avanti. Tuttavia non sempre il pubblico è pronto a seguirlo. Qualche volta è necessario fare qualche passo indietro ed essere disposti a riproporre gli stili più apprezzati.
Le soddisfazioni, però, non mancano. La pandemia non ha fermato il suo lavoro d'artista e lo scorso anno ha potuto realizzare a Cadenazzo la sua più grande creazione, probabilmente la più grande opera d'arte all'aperto della Svizzera italiana. Molti l'avranno già ammirata, attraversando il Comune sulla strada cantonale. Naturalmente la sua attività ha segnato il passo per quanto riguardo le esposizioni. La sua mostra prevista per l'evento Matematicando organizzato dalla SUPSI è stata già rimandata due volte a causa dell'emergenza sanitaria. In attesa che questa sia riproposta nel 2022, quest'autunno Paolo sarà allo Spazio Arauco a Minusio con una mostra personale.

Paolo Grassi al lavoro per completare l'Elemento 37. a Barcellona, Spagna.

Lo stilista losonese Rafael Kouto con in mano l'Elemento 161. alla cerimonia di consegna dei riconoscimenti comunali al merito civico e sportivo.

Il teatro fisico va all'Università

Presente e futuro dell'Accademia Teatro Dimitri: un'eccellenza didattica e culturale del nostro cantone tra progetti di crescita e… traslochi

di Giorgio Thoeni per il settimanale AgendaSette del Corriere del Ticino

Considerare il teatro fisico come materia da studiare per il conseguimento di una laurea universitaria potrebbe apparire quantomeno originale. Eppure dal 2006 la Svizzera italiana vanta un'Accademia specializzata nelle arti sceniche del physical theater che offre un percorso che combina la pratica teatrale con il movimento e tecniche per costruire processi innovativi attraverso training, principi di creazione e performance. Nata nel 1975 su iniziativa del clown Dimitri, di sua moglie Gunda e dell'attore e mimo di origine ceca Richard Weber, la Scuola di Teatro di Verscio ha sempre avuto l'obiettivo di offrire ai giovani una formazione artistica professionale completa incentrata sul corpo e sul movimento. Da 14 anni quella realtà è stata riconosciuta come Scuola Universitaria Professionale diventando l'Accademia Teatro Dimitri (ATD) con un'offerta formativa molto più ampia. Ma sono anche 14 anni che il Teatro Dimitri e l'ATD sono diventate due realtà distinte, unite unicamente dal nome del loro fondatore: un dato di fatto che fatica a trovare la sua nuova dimensione nel rispetto di una separazione di competenze e gestione. «È importante ribadirlo», sottolinea Susanna Lotz, responsabile per la comunicazione e il marketing dell'Accademia. La precisazione diventa necessaria per evitare confusione, speculazioni e polemiche. Soprattutto in vista del progettato trasferimento di sede dell'Accademia nella ex-caserma San Giorgio di Losone. Un trasloco divenuto necessario per la mancanza di spazi adeguati, tutto sommato a poca distanza da Verscio ma che viene letto da taluni come uno schiaffo alla tradizione.

Una dimensione ampia e complessa

Cerchiamo allora di approfondire la conoscenza dell'ATD, un'iniziativa nata dall'entusiasmo di poche persone che oggi è diventata un'istituzione importante e riconosciuta internazionalmente per la formazione artistica nell'ambito del *physical theater*. Ma cosa è cambiato in questi 14 anni? «Presiedo il Consiglio di amministrazione dell'ATD solo da quattro anni ma come direttrice di dipartimento della SUPSI ho seguito tutto l'iter», risponde Wilma Minoggio. «C'è stato un grande sforzo per adeguarsi alle richieste di carattere accademico: non solo formazione e formazione continua ma anche la ricerca. Senza dimenticare l'ingresso in quella che è stata la riforma di Bologna, una convenzione europea che allineava tutta la formazione superiore per l'ottenimento di un titolo riconosciuto».

Con l'ingresso nella SUPSI, una scuola basata su regole semplici e da rapporti più diretti ha ceduto il passo a complesse dinamiche universitarie: un passaggio che ha creato mugugni associati a un ricambio generazionale. «Ma anche cambiando le persone che vi lavorano, aggiunge Minoggio, «l'ATD ha sempre avuto un occhio di riguardo sul suo passato nel rispetto delle sue origini. Si è evoluta cercando di darsi un'identità non associata unicamente alla dimensione del Clown, ancora molto presente nell'immaginario comune. Oggi l'idea va oltre, mantenendo la dimensione della poetica di Dimitri che cerchiamo di conservare ampliandola, dando agli studenti anche altre possibilità per trovare una strada che non vada unicamente in quella direzione». E i cambiamenti sono sempre difficili da accettare,

“Accademia e Teatro Dimitri sono ormai due realtà distinte unite solo dal nome del loro fondatore: un fatto che spesso si fatica a comprendere„

soprattutto pensando a personalità carismatiche che hanno segnato fortemente la storia e l’identità della scuola. In fondo chi parla di Verscio pensa a lui, Dimitri.
«Talvolta è positivo», dice ancora Minoggio, «perché significa che abbiamo una storia importante. D’altro canto può essere vincolante perché dobbiamo dimostrare che non dimentichiamo da dove veniamo pur cercando nuove modalità espressive. Anche il Consiglio d’amministrazione avverte il momento difficile della transizione. Dopo la morte di Dimitri abbiamo sempre cercato di mantenere la collaborazione con la Fondazione che gestisce il suo Teatro nel rispetto della sua autonomia. Teatro che era parte di un’unica entità insieme con la Scuola. Al momento dell’affiliazione alla SUPSI si sono dovute separare a livello finanziario in quanto il sostegno che riceviamo dal Cantone e dalla Confederazione è destinato unicamente allo sviluppo dell’Accademia. In quella fase di trasformazione abbiamo voluto continuare la collaborazione anche perché dobbiamo essere grati a quanto è stato fatto. Non potremmo essere ciò che siamo se non avessimo avuto alle spalle una storia così significativa». Fra le nuove dimensioni dell’ATD c’è la ricerca, parte integrante del suo mandato. Ne è responsabile Demis Quadri, docente di teoria e storia del teatro: «La ricerca è determinata dal carattere della formazione incentrato sul teatro fisico, è il perno su cui ruota tutta l’attività formativa dove corpo e movimento sono considerati mezzi d’espressione, drammaturgici e conoscitivi. Inoltre dobbiamo curare anche la nostra presenza sul territorio offrendo attività che possono avere riscontro e utilità sociali dove il teatro viene utilizzato come strumento di incontro e dialogo».

Creata nel 1975 la Scuola Teatro Dimitri dal 2006 è riconosciuta come Scuola Universitaria Professionale diventando un’Accademia.

La nuova sede

Abbiamo esaminato il progetto di ristrutturazione degli spazi nella ex-caserma di Losone e li abbiamo visitati con Riccardo Maggi, responsabile della logistica e della tecnica per l'ATD: effettivamente è tutta un'altra cosa. Attualmente parte di quegli spazi stanno ospitando gli studenti di Master, ma per iniziarne il rifacimento per un trasloco definitivo si dovrà attendere l'esito del ricorso di un privato al Tribunale amministrativo sul progetto già approvato dal piano regolatore, come ci ha confermato il sindaco di Losone, Corrado Bianda. Nel frattempo quel trasferimento continua ad alimentare un clima di contrasti e polemiche alla luce di una situazione logistica non più sostenibile. «Quella necessità», ricorda Wilma Minoggio, «non è nata adesso, esistevano già diversi progetti. Negli ultimi dieci anni c'è stato il tentativo attraverso il Comune di Verscio e la Fondazione di trovare qualcosa che rispondesse alle accresciute esigenze. Per diversi motivi, non ultimo dovuti ai piani regolatori, dal Comune non abbiamo avuto proposte soddisfacenti.

Non abbiamo cercato la caserma di Losone con l'ipotesi di utilizzarla come una strategia del cambiamento: la proposta è arrivata in un momento in cui avevamo bisogno di spazi per svolgere le attività. Con la Fondazione Dimitri e con il Comune di Verscio non abbiamo mai rotto i rapporti.

Con David Dimitri (presidente della Fondazione e direttore

La decana Corinna Vitale, responsabile per la formazione, ritiene il trasferimento a Losone foriero di nuovi impulsi alla crescita e allo sviluppo dell'Accademia.

Un allievo del nuovo master dell'Accademia Dimitri, organizzato all'ex Caserma di Losone, si esibisce in una prova per uno spettacolo (Copyright Accademia Teatro Dimitri / Konstantin Demeter).

Una prova svolta all'ex Caserma di Losone dello spettacolo di fine formazione del bachelor dell'Accademia Dimitri (Copyright Accademia Teatro Dimitri / Konstantin Demeter).

L'Accademia

L'ATD conta 34 studenti per il Bachelor e 13 per il Master. Oltre al personale amministrativo, ci sono 12 docenti a contratto fisso più altre collaborazioni su invito. Il Bachelor ha 6 materie principali (Pantomima, educazione vocale, danza, acrobazia, ritmo e movimento, teoria e storia del teatro) e alcuni moduli di approfondimento. La durata della formazione è di 3 anni. Il Master dura 3 semestri compresa la recente specializzazione sul teatro di figura. L'ATD riceve circa 3,5 milioni di franchi all'anno, tra Cantone e Confederazione, una cifra che deve coprire le spese di formazione, amministrazione, ricerca, servizi, biblioteca e affitti. «È una piccola somma rispetto ad altri dipartimenti della SUPSI ma grande per un'Accademia come quella di Verscio», afferma Corinna Vitale.

artistico del Teatro, ndr) mi sarò trovata una decina di volte, fra colloqui e lettere, convenendo che si doveva mantenere qualcosa della nostra storia come il Teatro, gestendolo assieme. (…) Sarebbe un peccato se non si riuscisse a ottenere un rapporto di collaborazione con il rischio che ognuno vada per conto proprio. Noi abbiamo lasciato aperta questa possibilità». Il trasferimento di sede a Losone può davvero diventare un'ulteriore spinta al cambiamento? «Certamente», risponde convinta Corinna Vitale, Decana e responsabile per la formazione all'ATD. «Potrà darci la possibilità di avere più scambi con altre istituzioni, con altri professionisti del territorio, ospitare artisti in residenza o altro ancora. Tutto ciò potrà solo contribuire ad alimentare le aperture verso l'esterno».

La Festa dei fiori, una manifestazione mai dimenticata

Come tanti Comuni del Locarnese e della Svizzera italiana, anche Losone ha contribuito al successo della celebre Festa dei fiori

Non c'è probabilmente manifestazione ticinese che risveglia più memorie nostalgiche della Festa dei fiori. La prima edizione si svolse come Festa delle camelie nel 1923, lo stesso anno in cui fu inaugurata la Centovallina, la ferrovia che, collegando Locarno con la città di Domodossola, mise in contatto la Svizzera italiana con i Cantoni a maggioranza francofona.
La camelia è forse il fiore simbolo del Locarnese. I primi esemplari si diffusero in Europa a partire dal Settecento e già durante il secolo successivo avevano iniziato a fiorire sulle sponde del Lago Maggiore. Il clima mite e umido del bacino prealpino si rivelò particolarmente favorevole a quella pianta sempreverde, al punto che alla fine del Novecento vi è stata persino registrata una varietà autoctona. Sulle Isole di Brissago è nata, infatti, la *Camelia japonica Ascona*, una pianta resistente al freddo e con un peculiare fiore semidoppio di colore rosso.

La natura in festa

La Festa delle camelie era stata creata con chiari intenti promozionali per rafforzare il Locarnese e la Svizzera italiana come meta turistica. Si organizzavano concerti, fuochi d'artificio e tanti discorsi. Anche il Comune e la cittadinanza di Losone contribuivano con creatività alla manifestazione. Un paio di foto, condivise sull'Archivio fotografico del Patriziato di Losone, ci permettono di scoprire alcuni dei carri realizzati durante il primo Dopoguerra. Le installazioni rivelano l'impegno di una comunità ancora rurale. Sembra quasi che la manifestazione fosse una rivisitazione delle antiche festività agresti che celebravano la primavera. La camelia poteva sembrare solo un fiore, ma lo spettacolo che vi ruotava attorno riusciva ad attirare nei periodi di maggior successo fino a 25'000 persone.
Nel 1924 il comitato organizzatore dovette addirittura rivolgersi direttamente alla popolazione locale per essere in grado di ospitare il pubblico. Nel Locarnese ogni famiglia doveva mettere a disposizione almeno un letto per le visitatrici e i visitatori che venivano da più lontano, ottenendo come contributo 4 franchi a notte per ogni letto.
Lo scoppio della Seconda guerra mondiale segnò la conclusione dell'originaria Festa delle camelie. Nel 1940 si svolse, infatti, l'ultima edizione. Anche dopo il ritorno della pace in Europa, la manifestazione non fu riesumata. La festa, però, non era stata dimenticata e nel 1952 si tenne per la prima volta la Festa dei fiori.
Per quanto nella prima metà del secolo scorso la camelia abbia visto crescere la sua fama di fiore emblema del Locarnese, la regione ha sempre avuto una particolare attenzione per tutte le piante ornamentali. Proprio a Locarno fu realizzato nel 1825 uno dei primi giardini pubblici della Svizzera che fu ingrandito qualche decennio dopo, arrivando a lambire il Lago Maggiore.

Un carro preparato da Losone in occasione della Festa delle camelie di Locarno 1920-25 (per gentile concessione di Elvezio Bianda e dell'archivio fotografico del Patriziato di Losone).

Festa delle camelie del 1929 (per gentile concessione di Ida Decarli e dell'archivio fotografico del Patriziato di Losone).

La manifestazione rinata

Nella sua nuova veste, dopo un'interruzione di 12 anni, la festa tornava, concedendo a tutti i fiori la stessa dignità e confermando la passione floreale del Locarnese. Tuttavia i carri avevano perso il loro sapore agreste per sorprendere il pubblico con lo sfarzo e le minuziose creazioni. Era uno spettacolo ancora popolare, ma non erano più le contadine e i contadini a modellare con estro i frutti della natura delle nostre campagne. Tutta la Svizzera italiana veniva invitata a contribuire a quella variopinta manifestazione. Nell'arco di tre giorni e tre notti si svolgevano balli tradizionali con i costumi popolari di tutte le principali valli ticinesi e grigionesi, ma anche della Svizzera interna e della vicina Penisola.

Il momento più atteso era, però, la grande sfilata della domenica di Pentecoste, la celebrazione dello Spirito Santo. Era quello l'evento che più attirava il pubblico.

Rose, gigli, camelie, margherite erano la materia prima per dar vita alle più diverse sculture floreali, che adagiate su fastosi carri, sfilavano sul lungolago fino in Piazza Grande. Mentre le bande e le majorette provenivano da tutta la Svizzera e dall'Italia, i carri erano opera della sola popolazione locarnese. Erano le associazioni sportive e le famiglie a mettere a disposizione il loro tempo per realizzare carri ogni anno più spettacolari. Tra queste famiglie c'era anche quella di Alfredo Pozzi, da quasi cinquant'anni residente a Losone, che nelle prossime pagine ha condiviso con noi i ricordi di quella sua grande passione.

Tuttavia, nonostante fosse così tanto amata da essere ancora adesso ricordata con malinconia, nel 1984 anche la Festa dei fiori ebbe fine. Il supporto era andato scemando, rendendo sempre meno conveniente realizzare i grandi carri, la principale attrazione della manifestazione.

Un carro realizzato da Losone per la Festa delle camelie del 1930 (per gentile concessione di Ida Decarli e dell'archivio fotografico del Patriziato di Losone).

Il Locarnese, per sempre la regione dei fiori

Di tanto in tanto qualcuno avanza l'idea di riproporre la Festa dei fiori, ma per adesso i carri fioriti restano ancora solo un ricordo del passato. La camelia ha, però, continuato a rivestire un ruolo centrale per l'identità del Locarnese. La pianta fiorisce ogni anno nei giardini pubblici e privati di tutta la regione, tra cui i più importanti sono il Parco botanico del Gambarogno, le Isole di Brissago e naturalmente il Parco delle Camelie. Inaugurato sulle sponde del Lago Maggiore, quest'ultimo parco vanta una superficie di 10'000 metri quadrati ed è stato inserito nell'esclusivo circuito dei "Gardens of Switzerland", di cui fanno parte solo altri 8 parchi in tutta la Svizzera, tra cui anche le Isole di Brissago. Inoltre, la Società Internazionale della Camelia ha conferito al parco locarnese il prestigioso riconoscimento di "Garden of excellence" attribuito ai più bei giardini che custodiscono le collezioni di camelie più significative al mondo.

Alfredo Pozzi, un veterano della Festa dei fiori

Ogni anno per oltre 30 anni Alfredo Pozzi ha partecipato alla Festa dei fiori con un carro progettato e realizzato con la sua famiglia, le amiche e gli amici

Alfredo Pozzi ricorda ancora con grande entusiasmo la Festa dei fiori. Quando lo incontro, mi mostra subito con orgoglio il poderoso album fotografico con le foto di tutti i carri realizzati nell'arco di oltre trent'anni. Ogni carro sembra essere uscito direttamente da un sogno. Per chi come me non ha mai avuto l'opportunità di partecipare alla manifestazione, è incredibile osservare che cosa veniva realizzato ogni anno. Se non bastassero quelle immagini a rendere vivida la Festa dei fiori, ci pensano i racconti di Alfredo. È una passione strabordante quella che trapela dalle sue parole. Non posso fare a meno di ammirare il suo impegno a favore della comunità. Ogni anno lui e la sua famiglia mettevano a disposizione il loro tempo libero senza nulla in cambio, se non la consapevolezza di aver contribuito a sorprendere il pubblico e a promuovere la propria regione.

La fine della Festa dei fiori nel 1984 gli pesa ancora. Persino il suo spirito pacifico e altruista fatica a non lasciarsi andare a sentimenti più forti. Era stata una morte lenta e annunciata. A partire dalla seconda metà degli anni Settanta i contributi a favore della manifestazione sono andati via via diminuendo, finché la conclusione è apparsa come una scelta ormai inevitabile.

Tuttavia Alfredo non ha smesso di mettersi al servizio della comunità. Infatti, molti anni prima aveva scoperto un'altra passione. All'inizio degli anni Settanta aveva organizzato il primo gruppo di cani sanitari del territorio per i salvataggi in montagna. Con il suo fedele compagno a quattro zampe ha preso parte a svariate ricerche di persone scomparse. Ci sarebbe bisogno di molte più pagine per condividere tutte le sue storie. Qui, però, dobbiamo limitarci alla Festa dei fiori.

Quando ha iniziato a collaborare con la Festa dei fiori?

Da quando l'hanno riproposta nel 1952, dopo che era stata sospesa per una decina d'anni. Mio fratello, Fernando Pozzi, ha sempre avuto per la testa di riorganizzare la Festa dei fiori. È stato facile per lui tirare assieme me e l'altro nostro fratello, quando finalmente si è riusciti a rilanciare la manifestazione.

Ogni anno veniva annunciato un tema. I fiori venivano comandati per tutti i carri della festa, erano principalmente garofani. E poi c'erano i bouquet con calle e gladioli. Dovevano essere tutti importati. A quei tempi venivano su con il camion dalla Riviera italiana, dove c'erano grandi coltivazioni. Ognuno doveva comunicare il quantitativo di quello o quell'altro fiore. Dipendeva dal soggetto. Si mandavano giù i cestoni per il carro, per esempio numero 24 o 16, in maniera che loro raccoglievano quello che c'era bisogno per quei carri. Li portavano su entro l'inizio della settimana del corteo.

Quanto ci si metteva per finire un carro?

Con i fiori si cominciava il venerdì sera e si continuava fino a notte tarda il sabato, perché il carro doveva essere pron-

La scacchiera, 1973, uno dei carri realizzati da Alfredo Pozzi e dalla sua famiglia.

to la domenica di Pentecoste, quando si svolgeva il corteo. I fiori si posizionavano tutti a mano. Inizialmente i garofani venivano sistemati su una struttura, la castellatura, realizzata con una rete metallica. Successivamente è arrivato il Sagex. Per sostenere i fiori si utilizzava come una spilla. Si tagliavano fuori i ferri lunghi che venivano messi per non lasciar rompere il gambo. C'erano, faccia il calcolo, 350/400 fiori per ogni metro quadrato.

Il carro folcloristico "Da Corippo a Lavertezzo fino a Sonogno".

Non era molto tempo per realizzare tutto. Bisognava lavorare rapidamente per evitare che i fiori appassissero troppo in fretta?

I fiori andavano subito messi in acqua appena ci venivano consegnati, anche se il garofano è un fiore molto resistente. Mio fratello aveva in magazzino una grande vasca in cemento, dove venivano posati i fiori. Era piastrellista, continuava l'attività di pavimentazione e rivestimenti di nostro padre. Inoltre, si prendevano grandi catini, tipo quelli neri che ci sono adesso senza buchi, e si organizzavano i fiori separatamente. Si faceva tutto in famiglia e con conoscenti e vicini di casa, perché per ogni carro ci davano circa 3'000 franchi. Dovevamo starci dentro con i fiori e tutto il resto. Se lavoravamo bene, restava ancora qualcosina per una cena con tutto il gruppo.

E come si svolgeva la manifestazione vera e propria?

C'erano gruppi e bande dalla Svizzera italiana, dall'Italia, dalla Svizzera interna. L'incoronamento dei carri si svolgeva al Lido di Locarno. Da lì partiva poi il corteo che percorreva tutto il lungolago fino al Burbaglio, dove si poteva girare e tornare indietro verso Piazza Grande, in cui si svolgevano musiche e canti. A un certo punto si è dovuto cambiare percorso per non ostacolare il traffico sul lungolago. Si doveva passare per Piazza Pedrazzini, ma si terminava sempre in Piazza Grande. Quindi, ciascuno tornava a casa sua o dove si facevano i carri. Dietro i campi di calcio di Locarno ci sono tre capannoni. Erano stati costruiti specificatamente come deposito per i carri della Festa dei fiori. Era la prima importante spesa che avevano fatto.

Notturno, 1974, un altro carro di Alfredo Pozzi e della sua famiglia.

Quindi nei capannoni lavoravate uno di fianco all'altro?
Uno da parte all'altro. Ci stavano dentro 4 carri su dieci. Chi non aveva un posto, metteva lì il suo carro. Un carro poteva essere lungo fino a 10-12 metri e largo 4 metri. Alla fine dello spettacolo si tirava giù tutto: verde, fiori e il resto. Rimaneva solo la castellatura per l'anno dopo.

Ma esattamente come si guidavano i carri?
Guardando fuori. Non si vede, ma sotto c'era un'auto, di quelle che andavano al macero. Veniva tagliata alla cabina per averla bassa. Per nascondere le ruote si utilizzavano dei pannelli rigidi ricoperti con foglie di magnolie, che per fortuna a Locarno ce ne sono tante, e si faceva tutto il profilo del carro. In qualche foto forse si vede anche il conducente nascosto. Inoltre, c'erano sempre due persone davanti, una a destra e uno a sinistra, che facevano da paletti e davano indicazioni. Ai tempi della prima edizione si usavano, invece, veri e propri carri, trainati da un trattore.

Quanti carri c'erano in totale?
C'erano sempre una decina di carri fiorati e poi c'erano quelli folcloristici come il "Forno di Vogorno", la "Casa di Heidi" o "Da Corippo a Lavertezzo fino a Sonogno". I carri erano realizzati principalmente a Locarno e dintorni, al massimo qualcuno nelle valli, ma tutto nella nostra regione. I carri venivano costruiti qui, a casa propria. Dalla Val Verzasca o dalla Val Onsernone venivano piuttosto gruppi popolari. Da Bellinzona non avrebbe potuto venire nessuno con quei carri bassi a filo con la strada.

E ogni carro era realizzato da una famiglia?
Una famiglia o una società. C'erano diverse società che facevano il carro. Mi ricordo, per esempio, la società ginnastica Virtus, la Società Canottieri. Tutti cercavano di starci dentro nel contributo. Al massimo alla società restavano 200 franchi. E poi c'erano diverse famiglie locarnesi.

Era un bell'impegno per una famiglia.
Nessuno ci obbligava a farlo. Si faceva con piacere. Era tutto una questione di organizzazione, di ritrovarsi. Bisognava realizzare il carro secondo il progetto che avevamo definito, un fiore dopo l'altro. Come le ho già accennato, per ogni metro quadro di quello che noi chiamavamo l'"appiccicato", c'erano circa 350/400 fiori. Era un lavoro che svolgevano molto le donne di famiglia, amiche, vicine di case. Anche molti amici che stavano magari qui a Losone, ci davano una mano. Per esempio, uno che aveva una falegnameria poteva offrirsi per tagliare, dove c'era bisogno. Era una cosa molto familiare e di vicinato. Non veniva fatto niente per lucro. Era proprio una passione dei locarnesi per fare qualcosa per la propria regione. Oggi è una cosa veramente impensabile.

Qual è il suo più caro ricordo?
Lo sono tutti. Anche se i ricordi migliori sono quelli di quando non si doveva andare con l'ombrello. Perché spesso e sovente alla Festa dei fiori pioveva. E se pioveva la domenica, la domenica del corteo, si spostava tutto al lunedì. Ma, poiché c'era gente che veniva con treni speciali da tutta la Svizzera e anche dall'Italia, si proponevano concerti già il sabato, in maniera che si animava tutto il finesettimana. Alla Festa dei fiori partecipano dalle 15'000 alle 20'000 persone e al corteo si raggiungevano le 25'000/30'000 persone. Il pubblico seduto su delle panche occupava tutto il lungolago di Locarno.

Pensa che ci sarebbe la possibilità di organizzare nuovamente la Festa dei fiori? È una proposta che appare regolarmente.
No, non credo. Ci vuole prima di tutto un estro in una cosa e nell'altra, ci vuole il posto per fare i carri. Tra i modelli, la costruzione e la posa dei fiori ci si mette tanto tempo. Oggi penso sia inimmaginabile fare una cosa così. Vai a trovarli adesso chi ti fa dieci carri fiorati e poi quelli con i rustici di Foroglio con i campanili come se fossero dal vivo.

Uno dei capannoni dove venivano realizzati i carri.

Sabrina Brügger, la nuova anima del Meriggio

Il RIVER Merisg, la nuova struttura di accoglienza del Meriggio, si prepara per la bella stagione con Sabrina Brügger

Forse non c'è, lungo un fiume della Svizzera italiana, una spiaggia più amata del Meriggio. Nel punto dove i fiumi Maggia e Melezza si incontrano e la corrente diventa più dolce, la riva si allarga e l'acqua diventa più profonda. Al primo accenno di caldo la spiaggia si copre di asciugamani colorati e si sentono le grida di sfida dei ragazzi che si tuffano dalle rocce.

Altrettanto amato è il vasto parco che si stende alle sue spalle, dove quest'anno aprirà ufficialmente il nuovo RIVER Merisg. La casetta che per anni è stata una presenza familiare ai margini del prato, ha lasciato posto l'anno scorso alla nuova struttura di accoglienza realizzata dal Patriziato di Losone. In legno e granito l'edificio si inserisce con piacere nell'ambiente naturale e offre uno sguardo sul vicino campo da golf con le sue sinuose e verdi collinette.

Ad animare i nuovi spazi è arrivata Sabrina Brügger, che lo scorso anno ha vinto il concorso per la gerenza. L'emergenza sanitaria ha ritardato l'apertura del suo snack-bar, ma, se la situazione lo consentirà, questa Pasqua Sabrina potrà finalmente accogliere i fedeli frequentatori del Meriggio. Nel frattempo scopriamo insieme chi è la nuova anima del Meriggio.

Sabrina Brügger.

Chi è Sabrina Brügger?
Una ragazza che ama viaggiare, il caldo, la buona cucina e il buon vino. Ho studiato presso la Scuola specializzata superiore alberghiera e del turismo (SSSAT), a seguire ho lavorato per molti anni nel settore dell'aviazione: questo mi ha dato l'opportunità di visitare moltissimi luoghi e scoprirne la cultura e le tradizioni. Da sei anni sono impiegata presso la GF Machining Solutions a Losone dove ho frequentato una formazione avanzata nella realizzazione e gestione di eventi così come nel marketing.

Con quale motivazione affronti questa nuova sfida?
Da molti anni coltivo il desiderio di poter mettere in pratica in un progetto tutto mio quanto visto e appreso sia nei viaggi sia attraverso il lavoro. Quando la scorsa primavera sono venuta a conoscenza di un concorso per la gestione di un nuovo locale al Meriggio ho capito che era l'opportunità che stavo cercando e mi sono lanciata. Ormai sono passati quasi dodici mesi e l'entusiasmo non fa che crescere!

Il sito del nuovo "RIVER Merisg" è già online. Ci puoi commentare alcune delle novità per la stagione?
Il desiderio è quella di preservare e curare quanto già conosciamo e amiamo del Meriggio: vogliamo attingere all'enorme potenziale del luogo, specie con il nuovo edificio a disposizione, offrendo maggiori comodità e servizi a tutta l'utenza. Non vediamo l'ora di poter contribuire agli eventi e ai tornei che già animano l'estate, e proporre nuove attività sportive, concerti e manifestazioni nella splendida cornice del parco.

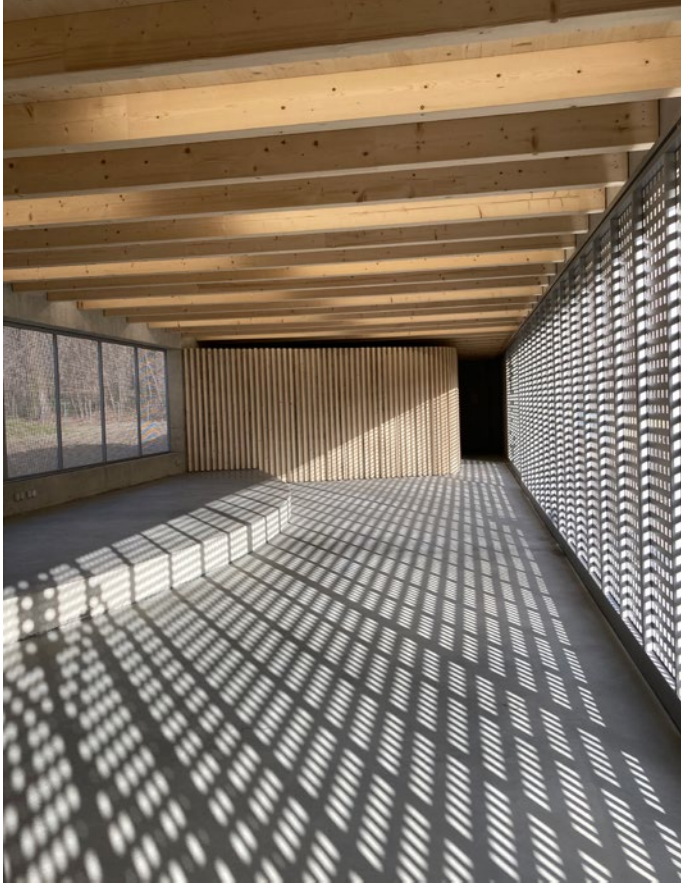
Chi c'è al tuo fianco in questa nuova attività?
Ci saranno Vanessa e Pierre che si occuperanno a tempo pieno del locale. Hanno entrambi una grande esperienza e sapranno coccolare i nostri avventori. Inoltre Loi, il mio compagno, ed io ci occuperemo della manutenzione e della cura dell'infrastruttura. Nel corso della stagione varie altre persone ci accompagneranno in modo da poter offrire il miglior servizio in ogni momento.

Il COVID-19 frenerà il tuo bel progetto?
Naturalmente la pandemia avrà un impatto su di noi, così come lo ha avuto e continua ad averlo su molti aspetti della nostra quotidianità da un anno a questa parte. Rimaniamo tuttavia ottimisti in quanto abbiamo un locale all'aperto e moltissimo spazio a disposizione, il che ci pone nella condizione di poter offrire un servizio eccellente in tutta sicurezza e senza rinunce.

Ci sono aspetti che ti preoccupano particolarmente in questa nuova avventura?
Certamente. Si tratta di un locale nuovo con tutte le incognite legate all'inizio di un'attività del genere, ci sono poi gli aspetti che non possiamo controllare come il tempo o la pandemia che giocheranno un ruolo fondamentale. Ciononostante la scorsa estate è stata una delle più fruttuose per il settore alberghiero della Svizzera italiana; tutti noi, inoltre, non vediamo l'ora di poter tornare ad uscire per incontrarci, divertirci e goderci la bella stagione con maggiore serenità e spensieratezza anche attraverso le attività proposte e le molte novità entusiasmanti.

Come sono i rapporti con il Patriziato?
Ottimi, non potrei descriverli diversamente. Siamo stati supportati a ogni passo e ogni nostra proposta è stata accolta positivamente. Abbiamo davvero percepito il desiderio di fare bene e di raggiungere l'obiettivo comune di offrire il miglior servizio possibile all'utenza del Meriggio. Il Patriziato sta contribuendo significativamente al rilancio del comparto e ci sentiamo fortunati a far parte di questo progetto.

In estate il Meriggio diventa un luogo molto frequentato: manda un messaggio alle tue e ai tuoi futuri ospiti.
Vi aspettiamo! Speriamo che la passione messa in questo progetto si rifletta nel calore delle nostre parole. La voglia di iniziare è indescrivibile e dopo tanta attesa sarà fantastico finalmente poter aprire e cominciare a servirvi e conoscerci!



L'interno del RIVER Merisg.

Il nuovo RIVER Merisg.

In quale Comune vogliamo vivere?

Ognuno di noi ha la responsabilità di conservare puliti e ordinati gli spazi comuni che condividiamo

Losone può vantare una rete piuttosto diffusa di punti di raccolta dei rifiuti riciclabili. Tra isole ecologiche, Ecocentro Zandone, centro Canaa e punti di raccolta minori, i centri per i materiali riciclabili sono in totale 13.
Le isole ecologiche sono state progettate per soddisfare le esigenze della popolazione locale delle *contrade*, vecchie e nuove, di cui si compone il nostro Comune. Purtroppo non tutti rispettano le regole di utilizzo dei centri di raccolta, creando notevoli difficoltà al resto della cittadinanza.
Qualcuno di voi sarà già stato confrontato con una scena come quella immortalata nella foto in basso nella pagina seguente. Scatoloni e sacchi pieni di carta di ogni forma e misura ammucchiati nelle isole ecologiche.

Perché tutto funzioni, bisogna rispettare le regole

Vogliamo davvero essere questo genere di persone? Preferiamo vivere in un Comune sporco e disordinato, perché pretendiamo di vantare un qualche diritto ad avere sempre e comunque la possibilità di gettare i nostri rifiuti solo dove e quando vogliamo?
La squadra comunale di Losone è composta attualmente da oltre 10 persone, tra cui due ragazzi assunti tramite il programma occupazionale di reinserimento per chi è in assistenza.
Il loro lavoro forse qualche volta passa inosservato, ma si alzano presto ogni mattina con lo stesso desiderio di contribuire all'ordine e alla sicurezza della nostra comunità. Tuttavia con una superficie di quasi 10 km^2 il nostro Comune richiede un grande impegno. Gli operai non possono essere ovunque nello stesso momento.
La nostra comunità deve, quindi, contare sulla responsabilità di ogni cittadina e cittadino, perché la squadra comunale possa compiere il suo lavoro di pulizia e cura del bene pubblico. Il Comune deve affidarsi alla buona educazione della popolazione per assicurare dei servizi efficienti.

Se tutte le persone rispettassero le regole, le isole ecologiche sarebbero in grado di raccogliere tutti i rifiuti, poiché i contenitori sono svuotati settimanalmente. La carta viene raccolta persino tre volte alla settimana: lunedì, mercoledì e venerdì. Spesso, quando i contenitori della carta appaiono pieni, sono in realtà vuoti. Qualcuno ha, infatti, gettato troppa carta tutta in una volta o addirittura scatoloni di cartone senza neppure schiacciarli o tagliarli, intasando l'apertura. Tanto più che il cartone non può essere buttato nei contenitori della carta, ma solo al Centro Canaa o all'Ecocento Zandone.
Naturalmente i trasgressori non sono tutte persone di Losone. C'è chi viene da fuori Comune a fare la spesa nei supermercati nei pressi di Via Locarno e approfitta dell'occasione per sbarazzarsi illegalmente dei suoi rifiuti.

Un servizio efficiente grazie alla collaborazione di tutta la comunità

Perché tutta la popolazione losonese possa usufruire della rete di raccolta differenziata, è importante la collaborazione di tutta la cittadinanza.

- Quando si gettano i rifiuti, bisogna assicurarsi che niente rimanga incastrato nell'apertura più stretta.
- Nel caso in cui i contenitori fossero pieni, bisogna gettare i rifiuti in un'altra isola ecologica. Se non volete rischiare, potete andare direttamente al Centro Canaa, dove ci sono tre enormi container per la carta e cartone e un grande contenitore per il vetro, o all'Ecocentro Zandone.
- Il cartone può essere depositato solo al Centro Canaa e all'Ecocentro Zandone.
- Per rispetto delle persone che vivono nei pressi delle isole ecologiche si possono gettare i rifiuti **dalle 08:00 (dalle 09:00 il sabato) alle 12:00 e dalle 13:00 alle 19:00** dal lunedì al sabato.
- Gli abusi possono essere segnalati all'ufficio tecnico o alla polizia che si occuperanno di verificare l'infrazione e multare gli eventuali colpevoli con sanzioni fino a 10'000 franchi.

ORARI DI UTILIZZO DELLE ISOLE ECOLOGICHE

I punti della raccolta differenziata rispettano gli orari contro i rumori molesti e inutili durante i periodi di riposo. Ci sono molte persone che vivono nei pressi delle isole ecologiche e gettare i rifiuti può provocare notevoli rumori.

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica/festivi infrasettimanali
08:00 - 12:00 13:00 - 19:00	08:00 - 12:00 13:00 - 19:00	08:00 - 12:00 13:00 - 19:00	08:00 - 12:00 13:00 - 19:00	08:00 - 12:00 13:00 - 19:00	09:00 - 12:00 13:00 - 19:00	VIETATO

Perché non si possono lasciare i rifiuti fuori dai contenitori interrati?

I contenitori sono svuotati tramite un braccio meccanico. I rifiuti depositati esternamente devono essere gettati a mano, causando ritardi e costi per il Comune e la cittadinanza.

Inoltre, i rifiuti abbandonati all'esterno sono preda di animali selvatici che sparpagliano il materiale alla ricerca di cibo.

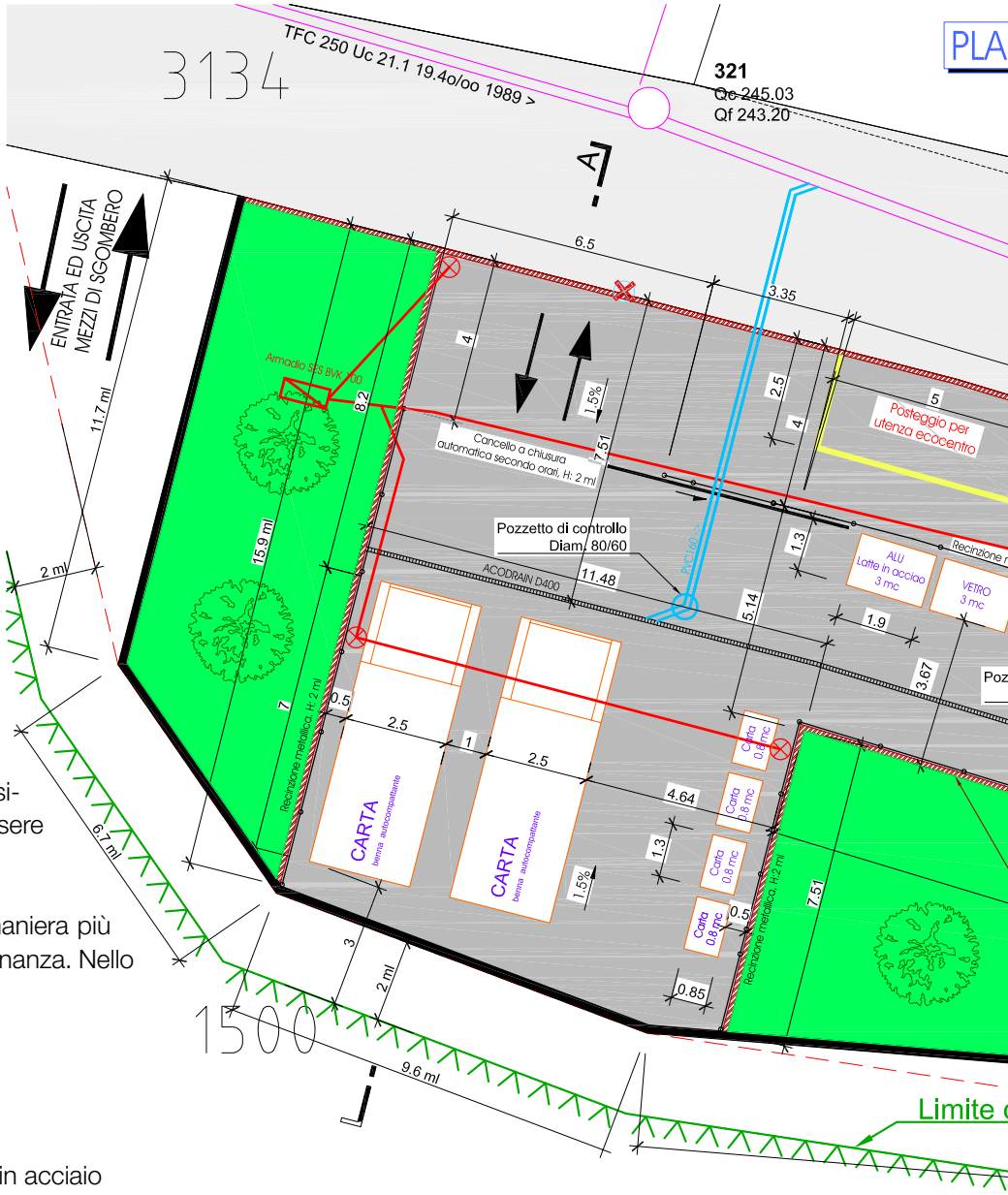
Infine, questi cumuli di rifiuti, ammucchiati vicino alle strade e ai marciapiedi, offrono ai visitatori l'immagine di una comunità sciatta e inoperosa.

IN QUALE COMUNE VOGLIAMO VIVERE?

Losone avrà un secondo ecocentro

Il punto di raccolta in Vicolo Canaa sarà potenziato e trasformato in un piccolo ecocentro

Forse non tutti sanno che in quello che è conosciuto come “Piazzale Alambicco”, in Vicolo Canaa, c’è un punto di raccolta. Il centro si compone di tre grandi benne per la carta e il cartone e una per il vetro. Insieme all’Ecocentro Zandone è l’unico luogo appositamente destinato al deposito del cartone, che deve essere sempre piegato o tagliato.
Nella seduta di dicembre 2020 il Consiglio comunale ha approvato il progetto per sistemare l’area di raccolta e trasformarla in un vero e proprio piccolo ecocentro nei pressi del nucleo storico di San Giorgio, una zona particolarmente centrale per tutto il Basso Losone. I lavori dovrebbe prendere avvio in autunno ed entro la primavera del prossimo anno il nuovo ecocentro dovrebbe essere in funzione.



Il punto di raccolta sarà organizzato in maniera più decorosa e migliorerà il servizio alla cittadinanza. Nello specifico saranno impiantate:

- 2 benne per la carta autocompattanti
- 4 contenitori della carta
- 2 contenitori del vetro
- 2 contenitori per il PET
- 1 contenitore per l’alluminio e le latte in acciaio
- 1 contenitore per i vestiti usati
- 1 contenitore per la raccolta delle batterie

L’area sarà prima pavimentata a nuovo con uno strato non gelivo, su cui sarà posato un doppio rivestimento di asfalto. L’ecocentro sarà delimitato da una recinzione metallica con due accessi. Al fine di garantire che l’utenza non intralci la viabilità su Vicolo Canaa, sono previsti tre posteggi laterali. Poiché l’area si trova vicino a una delle porte di accesso al Parco del Bosco di Maia, il Comune ha previsto la posa di un servizio igienico, adibito anche ad uso delle persone diversamente abili.

Il Centro Canaa come appare attualmente.

NIMETRIA 1:100

Il progetto del nuovo Ecocentro Canaa
che sarà attivo a partire dalla primavera 2022.

Pannolini lavabili, come funzionano e quanto si risparmia

Come si usano? Come si lavano? Quali scegliere? Sono tante le domande riguardo i pannolini lavabili, una soluzione ecologica che fa risparmiare sempre più famiglie

Si stima che in Europa circa 1 famiglia su 5 faccia già uso dei pannolini lavabili e l'interesse è sempre più diffuso nella popolazione. Un interesse che non sorprende considerati i vantaggi economici ed ecologici di questa scelta. Tuttavia, c'è ancora un grande stigma attorno ai pannolini di stoffa. Perché poche altre cose risvegliano il panico come le feci umane.
Nell'arco dei sui primi 2 anni e mezzo di vita una bambina o un bambino consuma fino a 6'300 pannolini. Una massa enorme di rifiuti, oltre una tonnellata di materiale, che nasconde un notevole costo per le famiglie e la comunità.
È facile che il costo totale dei pannolini usa-e-getta passi inosservato. Del resto un pannolino costa circa 40 centesimi e in genere sono comprati in pacchi un poco alla volta. Ma basta fare quattro calcoli e prima che vostra figlia avrà iniziato a usare il vasino avrete speso oltre 2'500 franchi.
Non dobbiamo neppure dimenticare i costi nascosti. Questi pannolini usati, per ovvie ragioni, devono essere smaltiti con frequenza. Tanti sacchi della spazzatura scompaiono spesso fin troppo vuoti per liberarsi del fetore. E quello che non paghiamo direttamente con la tassa sui sacchi peserà sulle spalle della comunità nel suo insieme, genitori inclusi, tra i costi di smaltimento.
Infine, non possono essere tralasciati i costi ambientali. I pannolini sono prodotti con differenti materiali sia naturali, come la cellulosa, sia sintetici, come la plastica. Che siano completamente biodegradabili o meno, considerata la presenza di escrementi, i pannolini devono sempre essere depositati nell'indifferenziata per venire consegnati al termovalorizzatore cantonale.

Una serie di colorate coperture per pannolini (copyright Pexels.com).

Una soluzione rinnovabile

Tanti costi e tanti problemi a cui molte famiglie hanno trovato una soluzione nei pannolini lavabili. Quella che, però, può sembrare una scelta semplice, un nuovo tipo di pannolino, risveglia in molti genitori timori ancestrali. I primi anni di vita di un neonato sono spesso segnati da notti insonni e quando si prova qualcosa di nuovo si vuole la rassicurazione che, se non semplificherà la vita, almeno non la complicherà.

Per usare i pannolini lavabili in modo esclusivo bisogna prevederne una ventina. Secondo il sistema scelto i prezzi possono variare dai 20.– ai 35.– franchi per pannolino lavabile. Il costo iniziale può spaventare una famiglia, poiché può raggiungere i 400.– franchi, ma come abbiamo visto si tratta in realtà di un notevole risparmio rispetto al costo di più di 6'000 pannolini usa-e-getta. Tanto più che i pannolini lavabili possono essere riutilizzati anche dalle sorelline o dai fratellini più piccoli, moltiplicando il risparmio.

Inoltre, in molti casi scegliere di utilizzare pannolini lavabili significa anche promuovere l'economia locale. Mentre, infatti, i pannolini usa-e-getta sono prodotti in massa da grandi gruppi internazionali, i pannolini lavabili sono in genere realizzati da piccole e medie imprese profondamente radicate nella propria comunità.

Ma l'aspetto economico è solo il primo elemento che viene preso in considerazione. Quando un neo-genitore deve cambiare in media fino a 7 pannolini al giorno, oltre a risparmiare, vuole anche la certezza di non doversi caricare di ulteriore lavoro.

Come pulire i pannolini lavabili

Forse, più dell'iniziale investimento finanziario, che viene rapidamente recuperato, è l'aspetto igienico che fa tremare anche i più parsimoniosi ed ecologici. La grande domanda che si pongono tutti e tutte è: che cosa comporta lavare questi pannolini?

È una preoccupazione condivisibile. Ogni genitore avrà fatto varie esperienze di "fuoriuscite" con i pannolini usa-e-getta che possono rompersi più facilmente di quanto si possa immaginare.

In generale i pannolini lavabili possono essere suddivisi in quattro grandi categorie: tutto in 1 (TI1), tutto in 2 (TI2), pocket/tasca e sistema 2 pezzi. Ogni tipologia presenta chiaramente diverse necessità di lavaggio, tuttavia le procedure sono nel complesso simili.

1. Prima di tutto va rimosso il grosso delle feci dalla parte assorbente e smaltito nel gabinetto. Se utilizzate delle veline, l'operazione sarà molto più semplice e rapida.
2. Dopodiché il pannolino può essere depositato nel bidone a secco, dove è meglio che non rimanga più di 2 o 3 giorni.
3. A dipendenza di quanto indicato sull'etichetta, il lavaggio può essere sia a 40° sia a 60°. È consigliato scegliere programmi lunghi che usino molta acqua.
4. Se si vuole lavare i pannolini con altri vestiti e indumenti, è meglio compiere prima un prelavaggio e solo dopo aggiungere il resto del bucato.

Gestire i pannolini lavabili è, quindi, molto più semplice di quanto tante persone immaginano. Inoltre, come abbiamo già osservato assicurano grandi opportunità di risparmio e contribuiscono a salvaguardare l'ambiente.

Infine, un ultimo fattore, non meno importante, ma più complicato da verificare, è la questione legata alla salute. Che siano realizzati con materiali naturali o sintetici, i pannolini usa-e-getta contengono sostanze chimiche che potrebbero essere rilasciate ed entrare in contatto con la pelle delle neonate e dei neonati. La Confederazione ha analizzato 21 pannolini monouso e ha trovato 4 sostanze pericolose, ma in quantità troppo basse per essere un effettivo rischio per la salute. Tuttavia è immaginabile che indossare 24 ore su 24 un mutandone in plastica poco traspirante non sia, in ogni caso, particolarmente piacevole rispetto ai pannolini in stoffa.

Forse il pannolino lavabile non è la soluzione perfetta per tutti i genitori, ma per poter veramente giudicare è necessario armarsi di coraggio e provare. I pannolini in stoffa utilizzano sistemi tra loro anche molto diversi e ogni famiglia può valutare la tipologia che risponde meglio alle proprie esigenze.

Tutto in 1 (TI1)	**Tutto in 2 (TI2)**
I pannolini "tutto in uno" sono quelli più simili ai classici pannolini usa-e-getta, poiché la parte interna assorbente e quella esterna impermeabile sono cucite insieme.	Come i pannolini "tutto in uno" anche questa tipologia presenta una parte interna assorbente e una esterna impermeabile, ma in questo caso non sono cucite insieme. La parte assorbente deve essere attaccato con bottoni o altro.
Pocket/Tasca	**Sistema 2 pezzi**
Questi pannolini hanno una tasca interna, in cui si deve inserire il tessuto assorbente.	Questi pannolini sono tutti in tessuto assorbente (il primo pezzo), per cui devono essere ricoperti da una copertura impermeabile (il secondo pezzo).

ELETTRICITÀ SOLARE PER GLI INQUILINI

CON QUESTA SCHEDA TECNICA VI ILLUSTRIAMO COME POTETE CONTRIBUIRE, DA INQUILINI, A UN FUTURO ENERGETICO SOSTENIBILE. IN QUESTO MODO NON RIDURRETE SOLO LE VOSTRE EMISSIONI DI CO_2, MA INCENTIVERETE ANCHE LA DOMANDA DI ELETTRICITÀ SOLARE E PROMUOVERETE IN MANIERA DIRETTA O INDIRETTA GLI INVESTIMENTI NELL'ENERGIA SOLARE.

COME POSSO ACQUISTARE ELETTRICITÀ SOLARE?

L'elettricità è elettricità a prescindere dalla fonte di provenienza. Dal punto di vista fisico, l'elettricità prodotta con l'energia solare è identica a quella delle centrali nucleari. Una volta che l'elettricità è in rete, non è più possibile distinguere la sua origine. Per poter tuttavia dichiarare questa origine, esiste il sistema delle garanzie di origine. Per quasi ogni kilowattora di elettricità prodotta viene emessa una garanzia di origine, che ne dichiara la fonte energetica di provenienza. È così possibile rilevare il valore aggiunto ecologico delle energie rinnovabili, affinché queste possano essere commercializzate sul libero mercato con l'adeguato valore aggiunto. La gestione delle garanzie di origine viene fatta da Pronovo. Trovate ulteriori informazioni in merito su www.pronovo.ch.

IL VOSTRO IMPATTO

La maggior parte dei modelli elencati in questa scheda tecnica consente l'acquisto di garanzie di origine. Voi continuate ad approvvigionarvi con l'elettricità fisica fornita dall'azienda elettrica locale attraverso la presa di corrente. L'energia acquistata è però ora retribuita sotto forma di elettricità solare. In questo modo potete aumentare direttamente la domanda di energia solare e consentire una retribuzione maggiore ai produttori di elettricità solare. Questo riduce il periodo di ammortamento e aumenta così la sicurezza di investimento degli impianti solari. Questa sicurezza è una condizione fondamentale per l'ulteriore diffusione dell'energia solare. Vi mostriamo inoltre anche opzioni che vi danno la possibilità di investire direttamente in nuovi impianti.

ELETTRICITÀ SOLARE PER GLI INQUILINI: MODELLI

AZIENDA ELETTRICA

Di regola l'azienda elettrica locale vi fornisce un mix di elettricità composto da energia idroelettrica ed energia nucleare. Se desiderate acquistare elettricità solare, è sufficiente andare sul sito web dell'azienda elettrica e passare molto semplicemente all'elettricità prodotta da energie rinnovabili. In alcuni casi le aziende elettriche offrono anche elettricità solare in tranche. Le percentuali di energia solare possono avere forti variazioni a seconda dei prodotti di elettricità. Sul sito web www.svizzeraenergia.ch/inquilini-solare sono elencate tutte le aziende elettriche che offrono un prodotto di elettricità con più del 30 percento di energia solare.

COOPERATIVE SOLARI

Le cooperative solari costruiscono, gestiscono e finanziano collettivamente impianti solari e commerciano l'energia prodotta e il suo valore ecologico aggiunto sotto forma di garanzie di origine. Potete diventare soci della cooperativa con la sottoscrizione di quote sociali. In questo modo mettete a disposizione capitale per la costruzione di altri impianti solari e in cambio ottenete il valore ecologico aggiunto o un credito monetario in base alla produzione e alle quote sociali. Gli impianti fotovoltaici appartengono alla cooperativa e ai suoi soci. Molte cooperative offrono la loro elettricità solare anche in vendita diretta. Consultate per questa opzione il sito web della vostra cooperativa solare locale.

ASSOCIAZIONI SOLARI

Le associazioni solari possono perseguire svariate finalità. Molte si dedicano alla diffusione collettiva della produzione di elettricità solare e alla sua commercializzazione. Normalmente, chiunque può diventare membro dell'associazione. Va notato che in alcuni casi, una prestazione può essere ottenuta solo tramite l'adesione. Gli impianti fotovoltaici sono di proprietà delle associazioni.

CROWDFUNDING

Con il crowdfunding potete partecipare a un impianto di una certa dimensione con l'«acquisto» di uno o più pannelli. Gli impianti appartengono per legge all'ente patrocinatore, dal quale sono anche progettati, costruiti e gestiti. A questo scopo vengono spesso messe a disposizione superfici di tetti comunali. Dopo l'acquisto di una superficie, l'elettricità prodotta vi viene di solito accreditata sulla bolletta dell'elettricità per un periodo di 20 a 25 anni. Questa opzione è disponibile soprattutto nelle città o nei comuni piuttosto grandi. Ci sono inoltre anche iniziative che offrono questa opportunità in tutta la Svizzera.

BORSE DELL'ELETTRICITÀ ECOLOGICA

Le borse dell'elettricità ecologica sono piattaforme online sulle quali i produttori decentralizzati di elettricità commerciano le loro garanzie di origine. Qui potete, anche da privati, cercare produttori della vostra regione e acquistare la quantità di elettricità desiderata. Le quantità disponibili e minime ordinabili variano a seconda della piattaforma. Il rapporto giuridico con la vostra azienda elettrica locale rimane invariato, tuttavia voi ricevete dalla borsa dell'elettricità una bolletta aggiuntiva o integrata con il valore ecologico aggiunto.

VIGNETTE SOLARI

Una vignetta solare è di solito disponibile sotto forma di piccolo adesivo e segnala l'acquisto di una determinata quantità di elettricità solare all'anno. Talvolta la vignetta si riferisce a un determinato apparecchio o prodotto domestico, alcune indicano semplicemente le garanzie di origine dell'elettricità acquistata. La corrispondente quantità di elettricità è prodotta da impianti solari e viene immessa nella rete elettrica pubblica. I produttori sono retribuiti di conseguenza oppure il maggior ricavo incassato viene direttamente investito in altri impianti.

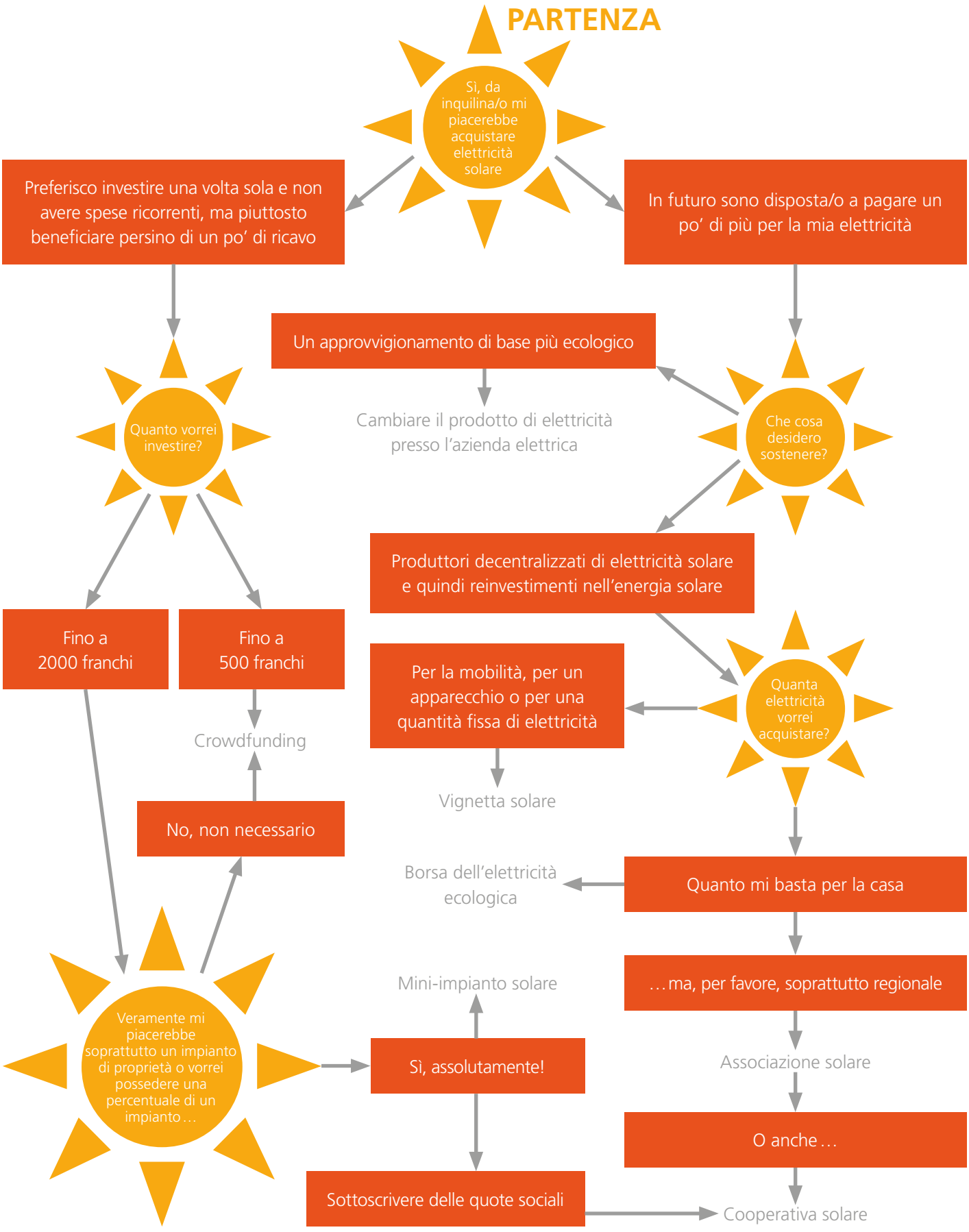
MINI-CENTRALI SOLARI

Con un mini-impianto fino a 600 watt di potenza, potete produrre autonomamente elettricità senza autorizzazione. È ormai a disposizione un ampio ventaglio di prodotti che si possono montare al balcone o alla facciata con un semplice dispositivo e sono poi altrettanto facili da rimuovere. Sono inoltre disponibili anche tavoli, serre da giardino, ecc. Gli impianti sono collegabili alla presa della corrente con un cavo elettrico. La quantità di elettricità prodotta viene utilizzata direttamente per il proprio consumo e il resto viene immesso nella rete elettrica. Informatevi presso la vostra azienda elettrica e fatevi eventualmente attivare il contatore per l'immissione in rete. Dovrete inoltre informare in ogni caso il vostro locatore.

RAGGRUPPAMENTO AI FINI DEL CONSUMO PROPRIO

Gli inquilini possono anche attivarsi autonomamente e fondare, insieme al proprio locatore, un raggruppamento ai fini del consumo proprio. In questo modo l'elettricità può essere prodotta direttamente sul tetto e consumata nell'immobile. L'elettricità non consumata direttamente viene immessa nella rete. Per i raggruppamenti esistono varie possibilità. Sul sito web www.svizzeraenergia.ch/consumo-proprio trovate ulteriori informazioni al riguardo.

CON LE TANTE OFFERTE, SI FA PRESTO AD AVERE LE IDEE POCO CHIARE.
FATE IL TEST E SCOPRITE QUALE MODELLO È IL PIÙ ADATTO ALLE VOSTRE ESIGENZE.



ELETTRICITÀ SOLARE PER GLI INQUILINI

CHE NE DIRESTE DI MOTIVARE LA VOSTRA LOCATRICE O IL VOSTRO LOCATORE A REALIZZARE UN IMPIANTO? IN QUESTO MODO AVRESTE LA POSSIBILITÀ DI CONSUMARE L'ELETTRICITÀ PRODOTTA DIRETTAMENTE SUL VOSTRO TETTO – IL RAGGRUPPAMENTO AI FINI DEL CONSUMO PROPRIO (RCP) LO RENDE POSSIBILE.

Maggiori informazioni su www.svizzeraenergia.ch/inquilini-solare
Sul sito web trovate, per tutti i modelli, un elenco delle offerte disponibili in tutta la Svizzera, raggruppate per cantone. Con il QR-code potete consultarle direttamente.

Questa pubblicazione e il suo contenuto sono stati realizzati in collaborazione con la Società Svizzera per l'Energia Solare SSES.

SvizzeraEnergia, Ufficio federale dell'energia UFE
Pulverstrasse 13, CH-3063 Ittigen. Indirizzo postale: CH-3003 Berna
Infoline 0848 444 444, www.infoline.svizzeraenergia.ch
energieschweiz@bfe.admin.ch, www.svizzeraenergia.ch, twitter.com/energieschweiz

Ordinazione: www.pubblicazionifederali.admin.ch
Numero articolo 805.521.I

08.2020

Chi butta la plastica nel bidone del verde?

I rifiuti di plastica illecitamente gettati nel bidone del verde rischiano di tornarci nel piatto dopo esser finiti nei pascoli e nei campi agricoli

I nostri rifiuti di oggi saranno il nostro cibo di domani. Questo è soprattutto vero per quanto riguarda gli scarti vegetali che gettiamo nel bidone del verde. Le foglie, la paglia, l'erba e i legnetti dei nostri giardini sono la preziosa materia prima per produrre il fertile terreno che nutre i nostri campi agricoli e i prati, dove pascola il bestiame.
Gli scarti vegetali raccolti nei bidoni del verde sono, infatti, consegnati agli impianti di compostaggio o di fermentazione per essere trasformati in compostaggio, digestato e biogas. Dal biogas si ricava energia, mentre il compostaggio e il digestato sono utilizzati come concimi e ammendanti del suolo in agricoltura e orticoltura.
È, quindi, particolarmente importante fare attenzione a quello che si getta nel bidone del verde. Qualunque materiale che non sia di origine vegetale rischia di contaminare il compostaggio e inquinare il terreno, dove si coltiveranno le nostre verdure o pascoleranno le nostre mucche.

Purtroppo durante le ultime raccolte del verde sono stati trovati diversi rifiuti in plastica come bottiglie, sacchetti, vasi e anche altri rifiuti in alluminio, carta e cartone.

Vogliamo davvero che il cibo che mangiamo sia coltivato o allevato su terreni inquinati da questi rifiuti?

Che cosa SI PUÒ gettare nel bidone del verde

- erba
- paglia
- rami
- foglie

Che cosa NON SI PUÒ gettare nel bidone del verde

- scarti organici di cucina (frutta e verdura)
- scarti di origine animale (carne, pesce, formaggio, ossa, uova, ecc.)
- piante straniere invasive (es. poligono, ailanto ecc.)
- lettiere per animali domestici
- corpi estranei non compostabili (vasi, alluminio, sacchetti di plastica, sassi, ecc.)

Il Municipio effettua regolari controlli e se necessario interviene con sanzioni a seconda della gravità del danno fino a un massimo di Fr. 10'000.

Scarti organici di cucina

Gli scarti organici di cucina devono essere depositati negli appositi contenitori marroni Biorecycling presso le isole ecologiche e l'Ecocentro Zandone che dispongono di questi bidoni.

BASTA RUMORI MOLESTI

A Losone è vietato ogni rumore molesto o inutile che può turbare il riposo o la tranquillità.

È vietata l'esecuzione di attività rumorose e moleste per il vicinato la domenica e in altri giorni festivi.

È vietata qualsiasi azione che possa disturbare la quiete e la tranquillità notturne. Il divieto si applica anche all'esecuzione di lavori rumorosi di qualsiasi genere tra le ore 19.00 e le ore 08.00, tra le ore 12.00 e le ore 13.00, e il sabato prima delle 09.00.

Gli apparecchi di riproduzione e amplificazione del suono possono essere usati solo all'interno ed entro i limiti normali che non disturbano coinquilini o vicinato. Di regola il loro uso è vietato nei luoghi pubblici. Deroghe possono essere concesse dal Municipio dietro domanda scritta e motivata.

Per maggiori dettagli si può visionare l'Ordinanza municipale sulla repressione dei rumori molesti e inutili sul sito losone.ch.

COMUNE DI LOSONE

Immagine: Freepik.com

Anime e sassi

PARTECIPAZIONE GRATUITA

Sabato 29 maggio 2021 - ore 16:00
Piazza San Giorgio, Losone

Per ragioni organizzative è consigliato annunciarsi a info@organicoscenaartistica.ch.

Passeggiata teatrale nel nucleo storico di San Giorgio

Camminate in compagnia attraverso i vicoli acciottolati e i cortili fioriti del nucleo storico di San Giorgio, seguendo le vicende d'inizio Novecento di tre famiglie ticinesi in questo spettacolo teatrale all'aperto.

COMUNE DI LOSONE

Teatro dei Fauni